



Riccardo Salomone. Dal 22 settembre 2019, entra in vigore la normativa sulla **sicurezza nazionale cibernetica**. Pesanti sanzioni amministrative, nuovi reati e sanzioni *ex d. lgs. 231/2001*

Tanti gli obblighi, pesanti le sanzioni. Dal 22 settembre è in vigore il D. L. n. 105/2019, che introduce una lunga serie di sanzioni amministrative (si sfiorano i 2 milioni di euro), penali (reclusione fino a 5 anni), e sanzioni *ex d. lgs. 231/2001*.

Tuttavia, in mancanza di prescrizioni tecniche, ancora lungi dall'essere realizzate, non si comprende come possa essere integrato il precetto: con buona pace dei principi di tassatività (caposaldo del diritto penale), allo stato non è possibile sapere quale sia il comportamento imposto dal legislatore: dunque, la norma non potrà, ad oggi, trovare applicazione in sede penale.

Occorrerà attendere i decreti attuativi, che se verrà rispettata la tempistica non vedranno la luce prima dei 4, 6 e 10 mesi.

Lo stesso ragionamento, a cascata, vale per le sanzioni *ex d. lgs. 231/2001*. La mancata identificazione del precetto penale impedisce, di conseguenza, la applicazione delle sanzioni all'ente.

Con criticabilissima tecnica legislativa, per la prima volta, tale reato presupposto non ha modificato il d. lgs. 231/2001. Certamente sorgeranno problemi interpretativi ed applicativi: si tratta di una controtendenza rispetto al principio di "riserva penale", che tanto faticosamente ha trovato spazio nel nostro ordinamento.

Attendiamo che siano riempite le parti in bianco, per valutare l'efficacia della politica criminale sottesa a tale specialissima normativa di settore.